



# **RASSEGNA STAMPA**

26 gennaio 2021

# INDICE

## UILCA

26/01/2021 Corriere della Sera - Bergamo  
Pedinata e licenziata. Ora reintegrata

4

# UILCA

1 articolo

# Pedinata e licenziata. Ora reintegrata

Era in malattia, venne pizzicata a far la spesa. Ma il giudice le ha dato ragione

Era in malattia, protratta, dopo un'operazione al polso sinistro. La sua azienda l'aveva fatta seguire da un'agenzia investigativa, documentando mentre guidava e faceva la spesa, e l'aveva licenziata. Ma il giudice del lavoro ha dato ragione alla lavoratrice, impiegata di Antegnate. Anche attraverso il ctu ha stabilito che le attività contestate erano compatibili con il decorso operatorio e, a differenza della tesi dell'azienda, non interferivano con la guarigione.

a pagina 9 **Ubbiali**

## Pedinata e licenziata durante la malattia Il giudice: reintegro

La sentenza: ma l'azienda può rivolgersi a un investigatore

Sonia Assanelli è già tornata al lavoro dopo l'ordinanza del giudice, del 12 marzo 2019. Stessa mansione, impiegata, e stesso inquadramento, quadro direttivo di primo livello. Ha solo cambiato ufficio. Ora dalla sua parte ha anche la sentenza che ha confermato le sue ragioni contro il licenziamento (ci possono essere ancora il reclamo e la Cassazione).

La sua vicenda si può riassumere con questa domanda: un'impiegata a casa in malattia prorogata tre volte dopo un'operazione al polso sinistro, fatti salvi gli orari di reperibilità, può guidare, fare la spesa, spingere il carrello, aprire e chiudere il bagagliaio e, in un solo caso è successo, portare delle bottiglie di acqua? Perché è quello che la sua azienda le ha contestato, con foto e filmati documentati da un'agenzia investigativa.

Quando scoppia il caso, Assanelli, di Antegnate, lavora nella sede di Treviglio di Sinergia, una società consortile milanese che fornisce servizi per

la rete delle banche di credito

cooperativo (ora la proprietà è cambiata). L'impiegata viene operata il 23 novembre 2017 con 30 giorni di prognosi, allungata dal medico di altri 30 e poi altre due settimane. Nel frattempo le arriva la contesta-

### Il datore di lavoro

«Dalle foto e dai video, mentre era a casa guidava e andava a fare la spesa»

zione dell'azienda, che apre il procedimento disciplinare e poi la licenzierà, il 9 marzo 2018: se fuori conduce una vita normale, può anche lavorare, anzi, con quelle attività (spesa...) potrebbe compromettere la guarigione. Ma a marzo 2019 il giudice dà ragione alla lavoratrice: «Si evince con chiarezza che le attività denunciate non appaiono, ictu oculi, tali da pre-

giudicare la guarigione». Ricorda che i medici hanno indicato, dopo un primo periodo di immobilizzazione, di iniziare a

muovere le dita. E sollevare le bottiglie? «È successo solo una volta», osserva il giudice, che condanna l'azienda a reintegrare la dipendente e pagarle le mensilità perse, cosa che accade. Ma il datore di lavoro ricorre, chiede che vengano sentiti gli investigatori e il ctu medico legale. La dottoressa Maria Amato conferma: le azioni dell'impiegata «rientrano fra le attività compatibili con un regolare decorso post-intervento, rappresentando la progressiva e dovuta mobilizzazione dell'arto interessato, come consi-

### La vicenda

- Il 23 novembre 2017 Sonia Assanelli, impiegata di Antegnate, si opera al polso sinistro
- L'azienda le contesta le assenze e attività fuori casa
- La fa seguire da un investigatore, poi la licenzia: lei impugna e vince la causa



gliato in sede specialistica» e «non configurano alcun pregiudizio alla guarigione».

La signora non vince, invece, sulla privacy: «Il datore di lavoro può rivolgersi ad agenzie investigative, purché queste non sconfinino nella vigilanza dell'attività lavorativa riservata direttamente al datore di lavoro e ai suoi collaboratori», scrive il giudice. Una materia sulla quale «servirebbe una normativa, ora ci sono solo i codici etici delle società», osserva Giovanni Gianninoto, coordinatore regionale Uilca, sindacato che ha assistito Assanelli con gli avvocati Stefania Lazzati e Marco Mancuso. «La sentenza va rispettata — commenta il legale dell'azienda —. Se proseguire con il reclamo lo deciderà la parte».

**Giuliana Ubbiali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il sindacato** Sonia Assanelli con il coordinatore Uilca Giovanni Gianninoto



# **RASSEGNA STAMPA**

27 gennaio 2021

# INDICE

## UILCA

27/01/2021 Eco di Bergamo 05:25

**Reintegro impiegata dopo pedinamento durante la malattia**

4

# UILCA

1 articolo

# Reintegro impiegata dopo pedinamento durante la malattia



La sede della società di servizi bancari Sinergia a Treviglio

## Alla Sinergia di Treviglio

Un licenziamento contestato, spiega il sindacato, «ingiustamente patito dalla lavoratrice, dopo aver subito un umiliante pedinamento da parte di un'agenzia d'investigazione privata ingaggiata dalla sua azienda», concluso però nei due gradi di giudizio (l'appello solo pochi giorni fa) con l'ordinanza dei giudici che la reintegrano in azienda nella stessa mansione di impiegata. È l'odissea vissuta da Sonia Assanelli, che a seguito del verbale

dell'agenzia d'investigazione, si era vista recapitare dalla sua azienda di servizi bancari, la Sinergia di Treviglio, un provvedimento di licenziamento per giusta causa, ritenendo il suo comportamento, durante i giorni di convalescenza, incompatibile con il suo stato di malattia conseguente a un intervento chirurgico al polso.

Uilca-Uil di Bergamo che ha assistito la lavoratrice precisa però che «le attività della ricorrente, nei giorni di pedinamento, sono state quelle di normale quotidianità (guida autovettu-

ra, spesa, etc.) che non esorbitavano dalle attività raccomandate dagli specialisti». Nel marzo 2019 la prima causa, in cui il giudice dava ragione alla lavoratrice (da quel momento reintegrata). Ma l'azienda ricorreva in appello chiedendo anche la testimonianza dello stesso investigatore privato.

Il recente secondo round non ha cambiato la sentenza di primo grado, risultando per la lavoratrice pedinata («anche in orari al di fuori di quelli della malattia», osserva il sindacato) «attività compatibili a un decorso dopo la patologia in questione». Sul fronte della privacy invece, il giudice ha comunque stabilito che «il datore di lavoro possa rivolgersi ad agenzie investigative».

«Siamo molto soddisfatti per la lavoratrice - dichiara Marilla Serina, segretaria Uilca-Uil di Bergamo - in un momento difficile per tutti, il sindacato ha affrontato una battaglia che riteneva importante, assistendo una persona che è stata seguita anche in orari in cui poteva uscire, durante il suo periodo di malattia, invadendo la sua privacy». Dall'azienda, che recentemente è passata sotto Icrea, solo poche battute: «Dobbiamo ancora valutare l'esito di quest'ultima ordinanza. La persona era già reintegrata al lavoro fin dal primo pronunciamento. Decideremo più avanti se andare avanti o meno: al momento ogni valutazione è prematura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# **RASSEGNA STAMPA**

29 gennaio 2021

# INDICE

## UILCA

29/01/2021 Giornale di Treviglio <b>FU LICENZIATA DOPO UN PEDINAMENTO DURANTE LA MALATTIA: REINTEGRATA</b>	4
29/01/2021 In Cremasco Week <b>FU LICENZIATA DOPO UN PEDINAMENTO DURANTE LA MALATTIA: REINTEGRATA</b>	6

# UILCA

2 articoli

**IL CASO** La battaglia legale e sindacale di Sonia Assanelli, di Antegnate, è finita. Il Giudice le ha dato ragione

# FU LICENZIATA DOPO UN PEDINAMENTO DURANTE LA MALATTIA: REINTEGRATA

**TREVIGLIO** (ddv) Era stata licenziata dal suo lavoro di impiegata dopo essere stata pedinata per 18 giorni da un investigatore privato, che durante un periodo di malattia l'aveva fotografata mentre faceva la spesa e conduceva una vita apparentemente normale, negli orari consentiti. Ora, il Tribunale del Lavoro di Bergamo ha definitivamente confermato che l'azienda dovrà reintegrarla, dando ragione al sindacato che per quattro anni ha seguito la vicenda patrocinando un lungo e articolato contenzioso.

Protagonista della vicenda è **Sonia Assanelli**, 50enne di Antegnate, dipendente della Sinergia di Treviglio, azienda che si occupa di back office per conto delle banche di credito cooperativo del gruppo Iccrea.

La sua tortuosa vicenda era cominciata con una serie di operazioni chirurgiche, aveva raccontato Assanelli nel 2018 quando la vertenza ebbe inizio. L'impiegata, nei due anni precedenti, aveva infatti subito quattro interventi al braccio «i primi due a causa di una malattia del nervo, gli altri due per una caduta accidentale».

Complessivamente, i giorni di malattia totalizzati in quei due anni erano ar-

rivati, aveva spiegato la stessa impiegata, a 145. Oltre ai problemi di salute, la donna aveva anche raccontato di una serie di gravi problemi personali, che non avevano aiutato il decorso post-operatorio. Era l'inizio del 2018 quando «Sinergia» decise di approfondire le cause della lunga assenza della propria dipendente. E, per farlo, mi-

se alle calcagna dell'impiegata nientemeno che un investigatore privato, che la pedinasse e trovasse le prove di un presunto ingiusto ricorso alla malattia.

Il pedinamento da parte di una società di investigazione cominciò l'8 gen-

naio 2018 e per 18 giorni, fine settimana compresi, l'agente documentò dettagliatamente la vita privata

di Assanelli. Che il 31 gennaio si vide recapitare una lettera di licenziamento per giusta causa. C'era scritto che, grazie al lavoro dello «007», l'azienda aveva appurato che «utilizzava la mano operata con assoluta naturalezza e senza alcuna apparente limitazione». Ad esempio andando a fare la spesa. Una necessità del resto inderogabile per l'im-

piegata, che viveva da sola. Assanelli, documentò l'investigatore, aveva «guidato l'auto per brevi tragitti», «spinto il carrello» e «trasportato pesi, compresa una confezione di sei bottiglie d'acqua da un litro», naturalmente negli orari della giornata in cui le era possibile uscire.

Quando, dopo il licenziamento, l'impiegata apprese di essere stata pedinata, si rivolse quindi al sindacato **Uilca** per chiedere assistenza. «Mi sono sentita violata nella mia privacy e nella mia dignità», aveva spiegato. E decise di impugnare il licenziamento.

Una prima sentenza del marzo 2019, emessa dal Tribunale del Lavoro di Bergamo, le aveva già dato ragione, e aveva annullato il licenziamento ordinando il reintegro e il pagamento di un indennizzo pari alla retribuzione non corrisposta.

«Sinergia» aveva però fatto ricorso contro la decisione del Tribunale, chiedendo al Giudice di ascoltare gli investigatori e il Consulente tecnico d'ufficio per verificare da un lato se la condotta della donna durante la malattia fosse o meno «pregiudizievole alla guarigione». E dall'altro, se la patologia per la quale era stata operata fosse o meno

effettivamente incompatibile con l'attività di un'impiegata. In sostanza, non era più in discussione il fatto che Assanelli fosse le-

gittimamente assente per malattia, ma che durante questo periodo avesse assunto «un comportamento tale da pregiudicare il rientro in ufficio».

Anche in questa seconda fase della battaglia legale il Tribunale ha dato ragione all'impiegata e al sindacato: il 21 gennaio il Giudice del Lavoro **Raffaele Lapenta** ha rigettato il ricorso e l'ordinanza di reintegro è stata confermata. «La soddisfazione è tanta, è stata fatta giustizia e siamo riusciti a ridare il sorriso alla nostra associata - ha commenta **Giovanni Gianninoto**, segretario regionale di **Uilca** - Ma ci chiediamo: chi mai ripagherà la lavoratrice per quanto ha dovuto subire? Pedinamenti che hanno umiliato Sonia come donna, mamma e lavoratrice, un licenziamento che ha recato pregiudizio morale, sociale ed economico alla lavoratrice e come se non bastasse alcuni lavoratori che hanno ritenuto più vantaggioso voltare le spalle a Sonia e farsi vedere accondiscendenti con l'allora capo del personale che ha gestito la regia per conto del direttore generale».





**IL CASO** La battaglia legale e sindacale di Sonia Assanelli, di Antegnate, è finita. Il Giudice le ha dato ragione

# FU LICENZIATA DOPO UN PEDINAMENTO DURANTE LA MALATTIA: REINTEGRATA

TREVIGLIO

(ddv)

Era stata licenziata

licenziata dal suo lavoro di impiegata dopo essere stata pedinata per 18 giorni da un investigatore privato, che durante un periodo di malattia l'aveva fotografata mentre faceva la spesa e conduceva una vita apparentemente normale, negli orari consentiti. Ora, il Tribunale del Lavoro di Bergamo ha definitivamente confermato che l'azienda dovrà reintegrarla, dando ragione al sindacato che per quattro anni ha seguito la vicenda patrocinando un lungo e articolato contenzioso.

Protagonista della vicenda è **Sonia Assanelli**, 50enne di Antegnate, dipendente della Sinergia di Treviglio, azienda che si occupa di back office per conto delle banche di credito cooperativo del gruppo Icrea.

La sua tortuosa vicenda era cominciata con una serie di operazioni chirurgiche, aveva raccontato Assanelli nel 2018 quando la vertenza ebbe inizio. L'impiegata, nei due anni precedenti, aveva infatti subito quattro interventi al braccio «i primi due a causa di una malattia del nervo, gli altri due per una caduta accidentale».

Complessivamente, i giorni di malattia totalizzati in quei due anni erano ar-

rivati, aveva spiegato la stessa impiegata, a 145. Oltre ai problemi di salute, la donna aveva anche raccontato di una serie di gravi problemi personali, che non avevano aiutato il decorso post-operatorio. Era l'inizio del 2018 quando «Sinergia» decise di approfondire le cause della lunga assenza della propria dipendente. E, per farlo, mi-

se alle calcagna dell'impiegata nientemeno che un investigatore privato, che la pedinasse e trovasse le prove di un presunto ingiusto

ricorso alla malattia.

Il pedinamento da parte di una società di investigazione cominciò l'8 gennaio 2018 e per 18 giorni, fine settimana compresi, l'agente documentò dettagliatamente la vita privata

di Assanelli. Che il 31 gennaio si vide recapitare una lettera di licenziamento per giusta causa. C'era scritto che, grazie al lavoro dello «007», l'azienda aveva appurato che «utilizzava la mano operata con assoluta naturalezza e senza alcuna apparente limitazione». Ad esempio andando a fare la spesa. Una necessità del resto inderogabile per l'im-

piegata, che viveva da sola. Assanelli, documentò l'investigatore, aveva «guidato l'auto per brevi tragitti», «spinto il carrello» e «trasportato pesi, compresa una confezione di sei bottiglie d'acqua da un litro», naturalmente negli orari della giornata in cui le era possibile uscire.

Quando, dopo il licenziamento, l'impiegata apprese di essere stata pedinata, si rivolse quindi al sindacato **Uilca** per chiedere assistenza. «Mi sono sentita violata nella mia privacy e nella mia dignità», aveva spiegato. E decise di impugnare il licenziamento.

Una prima sentenza del marzo 2019, emessa dal Tribunale del Lavoro di Bergamo, le aveva già dato ragione, e aveva annullato il licenziamento ordinando il reintegro e il pagamento di un indennizzo pari alla retribuzione non corrisposta.

«Sinergia» aveva però fatto ricorso contro la decisione del Tribunale, chiedendo al Giudice di ascoltare gli investigatori e il Consulente tecnico d'ufficio per verificare da un lato se la condotta della donna durante la malattia fosse o meno «pregiudizievole alla

guarigione». E dall'altro, se la patologia per la quale era stata operata fosse o meno

effettivamente incompatibile con l'attività di un'impiegata. In sostanza, non era più in discussione il fatto che Assanelli fosse legittimamente assente per malattia, ma che durante questo periodo avesse assunto «un comportamento tale da pregiudicare il rientro in ufficio».

Anche in questa seconda fase della battaglia legale il Tribunale ha dato ragione all'impiegata e al sindacato: il 21 gennaio il Giudice del Lavoro **Raffaele Lapenta** ha rigettato il ricorso e l'ordinanza di reintegro è stata confermata. «La soddisfazione è tanta, è stata fatta giustizia e siamo riusciti a ridare il sorriso alla nostra associata - ha commenta **Giovanni Gianninoto**, segretario regionale di **Uilca** - Ma ci chiediamo: chi mai ripagherà la lavoratrice per quanto ha dovuto subire? Pedinamenti che hanno umiliato Sonia come donna, mamma e lavoratrice, un licenziamento che ha recato pregiudizio morale, sociale ed economico alla lavoratrice e come se non bastasse alcuni lavoratori che hanno ritenuto più vantaggioso voltare le spalle a Sonia e farsi vedere accondiscendenti con l'allora capo del personale che ha gestito la regia per conto del direttore generale».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sonia Assanelli con il sindacalista Giovanni Gian-  
ninoto, che l'ha seguita nella sua vertenza